PER LA MONACAZIONE

della gentil donzella

D.ª M.ª MATILDE TURCO

NEL VENERABILE MONISTERO DI S.ª ANNA

IN NOCERA DEI PAGANI



NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO NOBILE
Vicoletto Salata ai Ventaglieri n. 14.
1855





Dimmi, o donzella, chi ti diè la via
Onde in loco sì splendido ti trovi?
Chi ti salvò ne la procella ria
Della terra?.. Perchè al Signor tu muovi?..
Nel core ti parlò l'Angelo Santo
E ti sottrasse dal terreno incanto...

Gli occhi levasti per veder le stelle
Ne l'azzurro brillar del firmamento
E una magia t' ispiravan elle,
Un palpito, un arcano sentimento;
Ma in tuo core una Voce assai leggera
Così, disse, è la *Speme* lusinghiera!

Guardasti il mar sconvolgersi furente
Su cui fragile nave era sbattuta...
E mentre Iddio pregavi, immantinente
Infra i gorghi del mar giva perduta:
E la Voce ti disse allor più forte
La *grandezza* del mondo ha questa sorte!

Vedesti il fior di sua bellezza altero
Appassire anzi tempo in su lo stelo
Poi sfrondarsi ad un tratto al più leggero
Soffio d'aura d'april che allegra il cielo;
E ti disse la Voce in fondo al core:
La terrena *bellezza* così muore!...

Scorrer mirasti un cheto ruscelletto
E una rosa vermiglia e tenerella
Divellere dal margin del suo letto
E spingerla del mar fra la procella;
E la Voce nel cor ti fe sentire:
Così *amor* ne conduce al sofferire!

E poi che al guardo tuo squarciossi il manto
Che i mondani nasconde atroci inganni
L'Angiol di Dio ti sollevò dal pianto
E il porto ti additò scevro d'affanni,
E rilucente del suo divo, raggio
Al tuo Dio e Signor t'offri in omaggio.

Avventurosa! ne la tua preghiera
  Non obbliar chi soffre, e soffre assai
  Chi esposto all'infuriar de la bufera
  Cerca una calma che non trova mai,
  Deh tu che vivi una celeste vita
  Imploraci da Dio costanza e aita!!...

Spiridione Perifano





SONETTO

Con celeste pensier gradita, e bella
Solevi, Eletta, contemplare Iddio,
E Tuo guardo vagò di stella in stella
Spinto da forte, e sovruman desio.

Scolpivi in mente allor, fulgida ancella,
Lasciare il Mondo nequizioso, e rio,
E con estasi diva in umil cella
Deliberavi pôr tutto in obblio.

Segui, o Matilde, i desiderii Tuoi,
Segui a levarti nell'Eterna Idea,
Compì il santo pensier di esempio a noi:

Che lassuso chi Tutto agita, e crea
Oggi se a Te largisce i premii Suoi;
Sprezza il Mondo, o Diletta, e in Dio Ti bea.

Ignazio Gagliardi



ODE

—

Te beata!.. Questa polve
Sempre in moto ed in dolor,..
Che apparisce e si dissolve
Come cresce e muore un fior...

Con le immagini ridenti
Della gioia, e del piacer,
Non t'abbaglia,.. e tu non senti
Che l'obbietto d'un pensier!!..

D'un pensier... che ti solleva
Nel più lucido seren;..
D'un pensier che a' figli d'Eva
Tempra i palpiti del sen.

Come l'Aquila che vola
Sopra il puro empireo vel,
Fin che resta sola sola,
Nè più scorgesi nel Ciel.

Tale altissima tu sorgi
Su l'abbietta società!!..
Lo spettacolo che porgi,
Quale sguardo seguirà?.

Godi o bella!.. E quando a sera
Tutta in estasi rapita,
Scioglierai la tua preghiera,
Su gli affanni della vita;

Prega Iddio, che mi disciolga
Dalle pene del mio cor;
Prega Iddio, che mi ritolga
Dalla terra del dolor!!!.

Errico Labriola dei Pagano e Vinciprova

